

Sittig, E.: *Der polnische Katechismus des Ledezma und die litauischen Katechismen des Daugša und des Anonymus vom Jahre 1605*, Göttingen 1929. In: "Zeitschrift für Slavische Philologie", 10, 1933, 463-465.

Specht, Fr.: *Šyrwids Punktay sakimū*, Göttingen 1929. In: "Zeitschrift für Slavische Philologie", 10, 1933, 262-265.

Gunnarsson, G.: *Studien über die Stellung des Reflexivs im Russischen*, Uppsala 1935. In: "Zeitschrift für Slavische Philologie", 15, 1938, 241-250.

Trypućko, J.: *Słowiańskie przysłówki liczebnikowe typu stcsł. dvašdi, trišti*, Uppsala 1947. In: "Zeitschrift für Slavische Philologie", 21, 1952, 207-216.

Жизненный путь Эбергарда Тангля и его работы по литовскому языкознанию (1897-1979)

Вернер Лефельдт (Геттинген)

В статье прослеживается жизненный путь проф. Эбергарда Тангля (1897-1979) и дается обзор работ ученого по литовскому языкознанию. В первую очередь обращается внимание на диссертацию Э. Тангля, написанную по инициативе Вильгельма Шульце и посвященную влиянию польской "Постиллы" Якоба Вуйка на синтаксис литовской "Постиллы" Николая Даукшты. Сокращенный вариант диссертации, который вышел в 1928 году, также как и статьи и рецензии Э. Тангля по вопросам литовского языкознания, заново публикуются в данном выпуске журнала "Res Balticae". В прошлом году удалось найти - по всей вероятности единственный сохранившийся - полный экземпляр диссертации ученого, которая представляет собой важный вклад в изучение польско-литовских языковых отношений. Остается надеяться, что и этот текст будет опубликован в недалеком будущем. В конце статьи приводится библиография научных работ Э. Тангля.

**EMIGRATI RUSSI A RIGA.
LA STORIA DEL GIORNALE "SEGODNJA":
A PROPOSITO DELL'OPERA «RUSSKAJA PEČAT' V RIGE»**

STEFANO GARZONIO

Pisa

Nel 1934 la nota scrittrice *émigrée* Teffi scriveva al redattore di "Segodnja", il più importante giornale in lingua russa edito a Riga tra le due guerre, che una folta assemblea di scrittori russi della diaspora radunatisi a Parigi al Réveillon era giunta alla conclusione che all'epoca il giornale russo più interessante era appunto il suo.

Alla storia e al significato di questo giornale, il più longevo tra i giornali russi della prima emigrazione, più del berlinese "Rul" e del parigino "Poslednie novosti", con l'esclusione del solo "Novoe russkoe slovo" (New York), che però acquistò una rilevanza non marginale solo dopo la seconda guerra mondiale, è dedicato il monumentale contributo di Lazar Flejšman, Jurij Abyzov e Boris Ravdin, *Russkaja pečat' v Rige: Iz istorii gazety Segodnja 1930-ch godov*. Kniga I: *Na grani epoch*. Kniga II: *Skvoz' krizis*. Kniga III: *Konec demokratii*. Kniga IV: *Meždu Gitlerom i Stalinym*. Kniga V: *Blizost' katastrofy*. (Stanford Slavic Studies, Voll. 13-17, Stanford, 1997), del quale abbiamo già brevemente relazionato nel precedente numero di "Res Balticae" (IV, pp. 250-251). Qui vorremmo approfondire quanto solo accennato e porre in evidenza tutto il complesso di temi e questioni che una pubblicazione del genere offre allo storico e allo studioso di cose letterarie.

Ricorderò brevemente che nei cinque volumi, opera di un valente collettivo costituito da noti studiosi di Riga e Stanford, dopo un ricco e

approfondito articolo introduttivo intitolato *Rižskaja gazeta "Segodnja" i kul'tura russkogo zarubež'ja 1930-ch gg.*, sono pubblicati in ordine cronologico dal 1930 al 1937, con un'appendice del 1940, i materiali d'archivio del giornale, tuttora conservati a Riga (presso l'Archivio Storico di Stato della Lettonia). In concreto, si tratta delle corrispondenze di Michail Semenovič Mil'rud (1883-1942) redattore e poi caporedattore di "Segodnja" dal 1924 al 1939 e, più in generale, della redazione del giornale, con un ampio numero di significativi esponenti dell'emigrazione russa del tempo.

Il saggio introduttivo (T. 1, pp. 11-243) ricostruisce nei minimi dettagli la storia del quotidiano e, in particolar modo, della sua redazione nello scorrere degli anni, dagli anni della rivoluzione fino all'occupazione sovietica e a quella tedesca. Questa ricostruzione storica permette di avere contemporaneamente una visione d'insieme e particolareggiata su questioni tra loro strettamente connesse, ma di diverso ordine.

Da un lato, è ovvio, l'ampio saggio ripercorre nel suo complesso la storia del giornalismo in lingua russa in Lettonia e, più in generale, nei paesi baltici. Si parte dalla fine del 1918 quando ha inizio l'attività di Jakov Brams (1898-1981) e Nikolaj Berežanskij (N.G. Kozyrev) (1884-1935) con il quotidiano "Naši dni" e poi con il "Rižskoe Slovo", fino alla comparsa nell'agosto del 1919 di "Narod", che poi, tra molte traversie, diverrà appunto "Segodnja" nel settembre dello stesso anno. L'uscita del Berežanskij dal giornale nel novembre 1921 e il suo passaggio al "Rižskij Kur'er", il rafforzamento della collaborazione di Brams con Boris Poljak (1889-anni 1950) daranno l'avvio a una lunga serie di contrapposizioni che per motivi politici, economici, letterari e anche personali vedrà il giornale "Segodnja" in lotta ora appunto con il "Rižskij Kur'er", ora con il "Novyj put'" vicino allo *smenovečovstvo*, ora con il giornale "Slovo", – dell'editore Belocvetvov e dello stesso Bere-

žanskij, – sorto nell'ottobre del 1925 con un orientamento "nazional-democratico", più tardi con il "Novyj golos" (1930), anch'esso legato alla figura di Berežanskij, poi con il "Večernee Vremja" ["Naše Vremja", 1932]. A questo giornale è legata l'attività di L. Korol'-Puraševič, autore del romanzo *A/O "Segodnja"*, nel quale si deridevano da posizioni fortemente reazionarie il giornale e la sua redazione, tanto che poi la pubblicazione a puntate del romanzo fu interrotta dalle autorità. Più tardi, dalla fine del 1933, "Segodnja" dovette confrontarsi con il settimanale antisemita "Zavtra" di K.Ja. Krastyn' strettamente legato alle numerose pubblicazioni di estrema destra che caratterizzano la stampa dell'emigrazione russa in Europa in quel periodo, e successivamente con il "Golos Naroda" (1933-35), dal 1934 finanziato dal governo Ulmanis e dunque fortemente ostile alle idee del parlamentarismo, al quale si legò ben presto il nemico giurato di "Segodnja" N.G. Berežanskij. Un forte colpo a "Segodnja" fu assestato dall'amministrazione di "Poslednie Novosti", che vietò ai propri collaboratori di pubblicare contemporaneamente sul giornale di Riga. A questo primo colpo esterno seguì poi quello interno, legato alla concorrenza del semiufficiale "Rīts", che accusava "Segodnja" di dedicare poco spazio all'informazione interna lettone. Gli ultimi anni sono segnati da un progressivo disgregarsi della vita politico-sociale e culturale di Riga che si riflette sui destini del giornale. "Segodnja", passato ora sotto la guida di Tejtel'baum e Levin, sopravvive di poco al giornale in lingua tedesca "Rigasche Rundschau" che fu costretto a chiudere nell'ottobre del 1939 in seguito al rimpatrio dei tedeschi previsto dal patto Ribbentrop-Molotov. L'ultimo numero esce il 27 giugno 1940. Poi nascerà la "Russkaja gazeta" presto divenuta "Trudovaja gazeta" con redattore G.B. Rapoport. Con l'arrivo dei sovietici e la formazione di una sezione lettone del NKVD hanno inizio gli arresti che ben presto raggiungono i collaboratori del giornale. Tra questi Mil'rud e Chariton (B. Poljak e Brams nel 1939

erano emigrati negli Stati Uniti), che perirono in prigionia. Dei vecchi collaboratori del giornale rimase Klopotovskij (Leri) (1883-1944) che poi sarà redattore dei giornali russi negli anni dell'occupazione tedesca.

Proprio questa disamina accurata della storia del giornale permette di ripercorrere a grandi linee tutta la storia del giornalismo russo dell'emigrazione, definendo i collegamenti e le differenziazioni del giornalismo di Riga con quello dei maggiori centri dell'emigrazione russa, Parigi, Berlino, Praga, ma anche delle altre sedi periferiche. Se ne ottiene un quadro esaustivo, dal quale risultano evidenti le differenziazioni ideologiche e le diverse aspirazioni all'interno dell'emigrazione russa, dai primi anni segnati dall'attesa di un pronto rientro in Russia fino a quelli della rassegnazione. Ecco dunque che "Segodnja" si misura con le diverse tendenze, da quelle più fortemente nazionalistiche, xenofobe e antisemite, fino a quelle che avevano ereditato la tradizione del socialismo democratico russo, dai movimenti di orientamento fascista o dell'estremismo monarchico (financo il "Bratstvo russoj pravdy") fino a quelli aperti agli ideali parlamentari e borghesi di stampo occidentale. Proprio a questi ultimi tende a rimanere fedele il giornale di Brams e B. Poljak, che avrà tra i suoi collaboratori giornalisti del calibro di M.I. Ganfman, *Civis* (S. Civinskij), B.O. Chariton e M.S. Mil'rud. Proprio l'alta capacità dei suoi redattori e collaboratori, l'apertura e l'efficienza al livello organizzativo e economico, fanno di "Segodnja" uno specchio privilegiato anche per ripercorrere nel suo insieme la storia della letteratura russa dell'emigrazione tra le due guerre. E non solo dell'emigrazione russa, ma anche della storia europea nel suo complesso con particolare riguardo alla Lettonia e al mondo baltico nel suo insieme.

I cinque volumi dell'opera presentano in ordine alfabetico le lettere dei corrispondenti del giornale a partire dal 1930 (la parte più antica dell'archivio risulta irrimediabilmente perduta) e ogni volume è

riconducibile ad una determinata fase evolutiva della rivista e, più in generale, a una precisa fase storica. Se i primi due volumi sono legati all'epoca di trasformazione generale delle prospettive dell'emigrazione russa e, per quanto riguarda propriamente Riga, alle tensioni legate ai rapporti con la vicina URSS e ai mutamenti interni alla politica lettone (1930-32), il terzo volume, dal titolo eloquente, *Konec demokratii*, rispecchia le tensioni europee legate all'avanzare dell'hitlerismo e quelle interne alla Lettonia, legate al colpo di stato di Ulmanis. Il quarto volume, legato agli anni 1935-36, riflette le tensioni più generali riconducibili agli avvenimenti sovietici e germanici, mentre l'ultimo volume, *Blizost' katastrofy*, riporta materiali del 1937 e, in appendice, del 1940.

Le lettere risultano una fonte storica, letteraria e umana insostituibile per ricostruire la storia culturale, politica e spirituale del tempo, l'atmosfera stessa dell'emigrazione russa nella sua globalità. Esse testimoniano altresì dell'importanza che Riga e, più in generale, i paesi baltici ebbero nell'ambito di quello specifico fenomeno storico e culturale che è definito *Russkoe zarubež'e*. Non è ovviamente possibile nello spazio angusto di una recensione riportare tutto il complesso di dati fattuali, testimonianze, questioni, che caratterizzano la ricchissima corrispondenza qui pubblicata. Certo essa costituisce una fonte insostituibile per le future ricostruzioni storiche del retaggio storico e letterario dell'emigrazione russa. I materiali sono presentati in singoli capitoletti relativi a ogni corrispondente in sequenza alfabetica. Ogni capitoletto è preceduto da una ampia nota bio-bibliografica e ogni documento è accompagnato da un approfondito commento e da continui rimandi, che rendono assai gratificante la lettura di ogni singola lettera.

Tra i corrispondenti di "Segodnja" si annoverano scrittori di primo piano come M. Aldanov, A. Amfiteatrov, K. Bal'mont, N. Berberova, I.

Bunin, A. Černyj, M. Cvetaeva, Z. Gippius, G. Ivanov, A. Kuprin, D. Merežkovskij, V. Nabokov, M. Osorgin, A. Remizov, I. Severjanin, I. Šmelev, Teffi, B. Zajcev; uomini politici, militari e giornalisti quali G. Aleksinskij, A. Denikin, Vl. Burcev, I. Gessen, R. Gul', A. Jablonovskij, E. Kuskova, G. Landau, S. Mel'gunov, S. Paleolog, M. Višnjak, storici, filosofi e studiosi quali S. Frank, A. Kizevetter, il metropolita Evlogij, ecc.

Come si può ben vedere una serie di corrispondenti che hanno segnato in maniera decisiva i destini dell'emigrazione russa in Europa. Accanto a loro tanti minori che pure offrono testimonianze e notizie talvolta di grande rilievo. Per quanto riguarda l'Italia da segnalare oltre alla ricchissima corrispondenza di Amfiteatrov, le lettere di Tatiana Varšer, archeologo, allieva di Rostovcev, e ancora di Ivan Krejnert, giornalista, conosciuto in Italia come Konstantin Ketoff.

Certo la grande e variegata quantità di dati e notizie non permette di riassumere in modo organico e coerente il contenuto delle corrispondenze, spesso conservatisi con lacune o legate a motivi contingenti e apparentemente solo redazionali. E tuttavia il lettore attento saprà tirare le fila di un discorso ben più profondo e partecipato che è alla base stessa delle esigenze di identità storica e culturale dell'emigrazione russa e, più in generale, della Russia stessa.

Ed è in questa sede rilevante sottolineare come in questo processo un ruolo non indifferente sia svolto proprio dal mondo baltico, spesso presente nei rimandi e nelle considerazioni generali, oltre che rappresentato da vari intellettuali quali l'estone Eduard Laaman, lo storico e diplomatico lettone Alfred Bilmanis, l'uomo politico e militare finlandese Karl Mannerheim, il giornalista lettone V. Kemežis, propagandista della letteratura lettone in Lituania.

In conclusione si dovrà sottolineare il valore enciclopedico dell'opera (basti ricordare l'immensità di profili biografici offerti nelle

introduzioni alle lettere e nelle note), la sua natura di vero e proprio vademecum, di manuale per la storia dell'emigrazione russa. Un motivo in più perché quest'opera acquisti un posto permanente e di primo piano nella biblioteca di ogni studioso di cose russe.

Русские эмигранты в Риге. История газеты "Сегодня".

Stefano Garzonio (Pisa)

Заметка представляет собой обзор капитального труда Л.Флейшмана, Б.Равдина и Ю.Абызова *Русская печать в Риге. Из истории газеты "СЕГОДНЯ" 1930-х годов* (Станфорд, 1997), посвященного истории русскоязычной рижской газеты "Сегодня" между войнами.